

# Taccuino naturalistico

## Conifere, sempreverdi profumate di resina e vento

### IMPARIAMO A CONOSCERE LE SPECIE CHE VIVONO NEL NOSTRO APPENNINO

Giancarlo Figoli

● I nostri affezionati lettori ricorderanno che in più occasioni abbiamo parlato della ricchezza vegetazionale presente nella nostra provincia. Il territorio piacentino è costituito dalla pianura che si estende a sud del corso del Po, da una fascia collinare e da una montagna appenninica lungo il confine sud-ovest.

Collina e montagna occupano insieme oltre i due terzi della superficie provinciale.

La primitiva foresta planiziale è purtroppo scomparsa da secoli a seguito della progressiva urbanizzazione e del conseguente disboscamento.

Fino a cinquant'anni fa resistevano alcuni lembi di vegetazione spontanea lungo il corso del Po, sotto forma di foreste allagate periodicamente, che potevano dare una pallida idea di come fosse strutturato l'ecosistema originario della pianura.

Il paesaggio collinare, anch'esso pesantemente modificato dall'azione umana, rappresenta una sorta di collegamento tra il piano e la montagna.

È costituito da formazioni boschive, spesso molto frammentate ma in altri casi, di discreta estensione. I corsi d'acqua assicurano una certa continuità vegetazionale funzionando come strade percorse da vegetali e animali.

La copertura boschiva va, via via aumentando oltre i 700 metri di quota, livello considerato di passaggio verso l'orizzonte montano. Oggi ci soffermiamo su un gruppo di vegetali che, normalmente, sono associati ai climi e alle regioni alpine. Mi riferisco a quegli alberi di forma piramidale, ricchi di resina, che appaiono sempre verdi, conosciuti col nome generico di "conifere".

Diciamo subito che tale nome non si riferisce alla forma vagamente conica della chioma ma al fatto che gli organi riproduttivi femminili, sono racchiusi in strutture detti "coni": le ben note pigne. Le specie presenti nei nostri boschi sono, per la maggior parte, frutto di impianti artificiali operati dall'uomo

negli ultimi secoli. Si parla quindi di specie alloctone, (estrane al popolamento vegetale spontaneo) a fronte di alcune specie autoctone, la cui presenza è stata favorita dall'avvicinarsi di periodi glaciali e interglaciali e dalle conseguenti variazioni climatiche degli ultimi due milioni di anni.

Senza tediare il lettore con un trattato di botanica sistematica, vediamo di conoscere più da vicino queste specie. Ciò può tornare utile in natura nel corso di passeggiate e di escursioni.

#### Foglie, coni e chioma

Come criterio generale, quando vi imbatte in una conifera, osservate prima di tutto le foglie (aghi) e le infiorescenze femminili (coni); poi anche la forma della chioma, il colore e la struttura della corteccia contribuendo al riconoscimento.

#### Abete rosso

È l'abete classico, quello dell'albero di Natale, per intenderci. Ha gli aghi lunghi 10-15 mm, inseriti singolarmente sui rametti (come una spazzola per capelli). I coni (o pigne) nascono in posizione eretta e sono di colore rosso cupo ma in breve tempo diventano pendenti verso il basso e verdi. Hanno forma cilindrica lunghi 10-15 cm. Una volta maturi si presentano con squame fitte bruno rossastre.

#### Pino nero

Anch'esso di forma conica, ha gli aghi che crescono inseriti a due a due sui rametti fino a formare ciuffi apicali. Sopravvivono fino a 4-5 anni. Sono lunghi da 8 a 12 cm, appuntiti e coriacei. I coni, inizialmente verdi e ovoidali si trasformano, in due anni, in strutture dalle squame legnose. E' stato largamente utilizzato per consolidare versanti assolti e asciutti, su rocce ofiolitiche.

#### Pino silvestre

È presente in percentuale ridotta negli impianti di pino nero. Gli aghi sono inseriti a coppie sui rami, lunghi mediamente 5 cm. I coni del primo anno sono appuntiti, verdi e a piena maturazione si aprono dall'apice cosicchè appaiono più

ampi in punta che alla base. Il pino silvestre, negli anni assume un portamento irregolare ed è riconoscibile per il colore rosa-aranciato della corteccia, nella parte superiore della chioma.

#### Larice

È l'unica conifera che rinnova annualmente le foglie. E' presente in associazione con l'abete rosso. Gli aghi teneri e sottili, lunghi 1,5-2,5 cm sono inseriti a rosetta (a ciuffetti) sui rami sottili e flessibili. I coni femminili sono piccoli (2-3 cm), dotati di squamette appuntite e di un breve peduncolo ricurvo.

La corteccia è molto screpolata, con grosse placche grigio-rossastre. In autunno il colore giallo degli aghi conferisce al bosco un cromatismo suggestivo e i larici spiccano sullo sfondo verde scuro degli abeti.

#### Ginepro

È una resinosa spontanea a sviluppo arbustivo che cresce bene su terreni luminosi collinari e montani incolti o abbandonati. Gli aghi riuniti a due-tre, sono molto pungenti.

Le pigne sono sferiche (0,5-0,7 cm) composte da sei scaglie carnose che a piena maturazione assumono un colore viola. La varietà cosiddetta "prostrata" si sviluppa in ampi e bassi cuscini, alle maggiori altitudini, sulle praterie sommitali del nostro Appennino.

Un discorso a parte meritano due specie che rappresentano veri e propri relitti vegetazionali delle antiche foreste di conifere che un tempo crescevano al posto delle attuali faggete.

Sul finire dell'ultima fase glaciale (da 12.000 a 10.000 anni fa) a seguito del ritirarsi delle calotte che ricoprivano le cime appenniniche, l'abete bianco e una specie di pino uncinato (detto anche mugo), hanno trovato un ambiente fresco e umido, adatto alla loro biologia, sui versanti dei monti Ragola, Nero, Bue, e Camulara, in alta val Nure.

Così anche oggi possiamo ammirare queste resinose estremamente rare nell'intero Appennino settentrionale.



Le pigne di abete bianco sono sempre rivolte verso l'alto, sia da giovani che da mature

#### Abete bianco

È presente sul monte Nero con esemplari spesso ultracentenari. Gli aghi appiattiti sono di colore verde intenso e presentano due linee argentate sulla pagina inferiore (di qui il nome della specie). Sono inseriti singolarmente sui rami secondo un piano orizzontale. Le pigne restano sempre proiettate verso l'alto anche a piena maturazione, cilindriche, lunghe fino a 15 cm. La corteccia è grigio-argentea, liscia e ricca di vescicole resinose.

#### Pino mugo

È una conifera a sviluppo cespuglioso con rami flessibili ad andamento semi prostrato. Gli aghi riuniti a due a due, lunghi 5-7 cm sono di colore verde cupo. Le pigne hanno forme conica classica, legnose e compatte, appuntite, intensamente profumate di resina. Cresce sui versanti più freschi alla testata dell'alta val Nure.

#### Tasso

Per concludere questa carrellata di conifere, ricordiamo anche il tas-

#### Il significato del nome

Il nome conifere si riferisce al fatto che gli organi riproduttivi femminili, sono racchiusi in strutture detti "coni", le pigne.

so. Gli unici esemplari spontanei li ho trovati in alta val Lardana, alla base della cascata detta "salto dell'aquila".

I rami della chioma si sviluppano con tendenza ad aprirsi verso l'alto. Ha foglie appiattite, singole e flessibili. I fiori maschili e femminili crescono su piante diverse.

Le pigne, più uniche che rare, assomigliano a piccole bacche carnose (arilli) di un bel rosso vivace che circondano un unico seme. E' una essenza estremamente tossica se ingerita.